

INTERPELLANZA

Il Governo si dice preoccupato per l'apertura dei ristoranti; ma poi nega di fatto il telelavoro ai suoi dipendenti

del 7 maggio 2020

Proprio ieri i diversi ministri cantonali si sono detti sorpresi dell'apertura di bar e ristoranti sottolineando che avrebbero preferito aspettare ancora qualche settimana prima di procedere. Addirittura il nuovo Presidente del Cantone ha tuonato accusando il Governo federale di aver ceduto alla lobby della ristorazione...utilizzando poi una metafora presa a prestito dal mondo delle montagne ha detto "avanzaremo a passo spedito, ma con prudenza..."

Ora, apprendiamo che la nuova direttiva emanata ieri dal Governo di fatto prevede il rientro al lavoro di tutti i dipendenti e la fine, nei fatti, dell'esperienza del telelavoro.

Infatti, questa forma di lavoro sarà concessa solo ai dipendenti con figli con meno di 3 anni e a quelli con meno di 12 anni che non posso far capo all'accudimento.

Questa volta, in barba a quelle che sono le indicazioni della Confederazione (che sostengono l'importanza di mantenere il più possibile il telelavoro), il Governo cantonale fa un passo avanti.

Una decisione che mette in difficoltà oggettiva molte famiglie: le scuole, si sa, apriranno ma a giorni alterni e tutti gli istituti scolastici hanno sottolineato come sarà oggettivamente difficile conciliare scuola in presenza e accudimento.

Nella maggior parte delle sedi, così come nella scuola dell'infanzia, non è previsto il servizio di mensa. Gli orari di entrata e uscita dalle scuole saranno scaglionati.

Di fronte a una situazione di questo tipo sarebbe auspicabile che i datori di lavoro e in particolare l'Amministrazione cantonale adottassero sistemi maggiormente flessibili, tra i quali rientra in questa fase il telelavoro.

Ma i problemi organizzativi non sono gli unici. Malgrado tutti si ostinino a parlare della fase "post Covid19", il virus è comunque ancora in circolazione (come ha sottolineato anche il Ministro della sanità Raffaele De Rosa); ma allora, perché mettere in circolazione (verosimilmente con mezzi privati) migliaia di persone che potevano comunque tranquillamente ed efficacemente lavorare da casa?

Per finire rimane anche la questione della sicurezza degli stabili dell'Amministrazione. Non tutti gli uffici hanno dimensioni tali da garantire il distanziamento sociale (dove non sarà possibile mantenere le distanze saranno montati dei plaxiglas di separazione); in alcuni stabili (ad esempio quelli Minergie) non è possibile aprire le finestre e quindi procedere anche a quelle minime misure di igiene d'altronde raccomandate; gli spazi comuni dovranno essere riorganizzati e igienizzati di continuo.

Insomma ci sembra proprio che unico obiettivo di questa decisione sia quello di rimettere tutti al lavoro senza considerare i problemi creati in termini di conciliabilità lavoro e famiglia e il potenziale rischio che il virus continui a circolare troppo velocemente.

Gli esperti consigliano di "non aprire tutte le porte" insieme. Ora, a partire dall'11 maggio, già moltissime porte saranno aperte (scuola, ristoranti, bar, centri fitness, ecc.); se veramente si vuole procedere in modo prudente l'Amministrazione avrebbe potuto e dovuto aspettare, tanto più che, a quanto sappiamo, il telelavoro ha dato prova di essere comunque funzionante.

Di fronte a questa situazione chiediamo:

1. Il Governo ha fatto un bilancio serio dell'efficacia del telelavoro? Se sì, quali elementi sono emersi?

2. Sulla base di quali considerazioni sanitarie e di funzionamento dell'Amministrazione si è deciso di far tornare tutti al lavoro, quando le disposizioni federali continuano a sostenere di favorire e incentivare, dove possibile, il telelavoro?
3. Come sarà organizzato concretamente il rientro al lavoro: sarà possibile rispettare le distanze sociali negli spazi? Dove questo non è possibile quali accorgimenti saranno presi (nella circolare ci si limita a demandare questo compito al funzionario dirigente)? Il personale avrà a disposizione mascherine e disinfettante?
4. Non ritiene con questa decisione, per le complicazioni alle quali abbiamo accennato, di mettere oggettivamente in difficoltà le famiglie con figli?
5. Si sa che molte famiglie fanno affidamento ai nonni per l'accudimento extra-scolastico; il Governo, anche alla luce delle dichiarazioni recenti di alcuni medici, ritiene che i genitori possano tornare a queste pratiche? Non teme che, di fronte a questa situazione, le famiglie saranno costrette di nuovo a far capo ai nonni mettendo seriamente in pericolo la loro salute?
6. Non teme che la rimessa al lavoro dell'Amministrazione possa creare una circolazione di persone che rischia di far aumentare ulteriormente la diffusione del virus?
7. Con la chiusura delle scuole verosimilmente finirà anche l'accudimento (per lo meno quello garantito dai docenti). Nel frattempo non è ancora dato sapere come si intende perlomeno garantire tutto il lavoro di accudimento che, di regola veniva offerto d'estate: colonie, ecc.). Come intende muoversi il Governo per far fronte alla richiesta di dipendenti che, nei mesi estivi e di chiusura delle scuole, dovranno lavorare e avranno comunque figli a carico?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini